

**Retrosce**na. «Ha avuto paura, ma noi non siamo come lui: andremo avanti»

# Bossi insorge: non ci ha avvertito

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

«Non ci ha avvertito, è sempre il solito...». Umberto Bossi è furioso. La retromarcia di Berlusconi sul reato di immigrazione clandestina non se l'aspettava. A via Bellerio come al Viminale sono rimasti spiazzati. «Si è spaventato ma noi non siamo come lui - dice il leader della Lega - noi non ci spaventiamo, andiamo avanti». Il Senaturo Maroni, ha dovuto appredere dalle agenzie la "sorpresa" del Cavaliere. «La gente è con noi e vedremo...» è l'avvertimento che in via a Berlusconi.

La Lega non intende ammainare la bandiera del reato di clandestinità. E anche se il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, in serata fa sapere che «non c'è alcuna polemica nella maggioranza», il Carroccio

punta adesso allo scontro. Maroni del resto è stato chiaro: «Per me il testo è quello del Ddl votato all'unanimità dal Consiglio dei ministri». In Parlamento si annuncia battaglia. «Berlusconi rischia di deludere milioni di elettori che hanno votato per la nostra coalizione - sentenza Mario Borghesio - ed è bene che si ricordi, come diceva Machiavelli, che non si governano gli stati con i Paternostri».

Un riferimento piuttosto esplicito alle pressioni arrivate dalla Chiesa contro il provvedimento dell'Esecutivo e che hanno trovato più di un'eco nelle file del Pdl. Che non ci fosse una totale sintonia del resto era già emerso prima dell'approvazione del pacchetto sicurezza. La Lega avrebbe voluto inserire il reato di immigrazione clandestina già nel decreto. Ma Berlu-

sconi (sostenuto da Letta) aveva temporeggiato, consapevole delle critiche che gli sarebbero piovute addosso e anche del rischio di intasamento per le carceri e le aule giudiziarie. Così alla fine era riuscito a persuadere Bossi e Maroni che sarebbe stato meglio non forzare la mano e procedere per via parlamentare. «Il reato di clandestinità è stato volutamente inserito nel Ddl e non nel decreto proprio perché il Governo intende affrontare la pienezza del dibattito parlamentare senza condizionarlo con disposizioni che

## VERSO UNA MEDIAZIONE

Oggi il Senaturo a Roma Bonaiuti: vogliamo tutti la stessa cosa, perseguire i clandestini che vengono in Italia per delinquere

abbiano un effetto immediato», conferma il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Gli fa eco Maurizio Lupi (Fi): «Nel dibattito parlamentare si valuterà se deve rimanere la formula del reato o se si potrà individuare un'altra strada come giustamente ha indicato oggi il Presidente Berlusconi».

L'accordo con la Lega al momento sembra lontano, ma Berlusconi non può permettersi di arrivare al voto con la maggioranza divisa e soprattutto con una posizione del ministro dell'Interno opposta alla sua. Già da oggi tenterà di costruire un compromesso onorevole (Bossi dovrebbe essere a Roma in tarda mattinata). «Vogliamo tutti la stessa cosa: perseguire i clandestini che vengono in Italia per delinquere e non chi cerca accoglienza e lavoro», assicura Bonaiuti.

